

Eventi

Al centro della prossima edizione del Meeting delle classi dirigenti, in programma il 1 ottobre, la formalizzazione dell'impegno dei governi locali per organizzare l'anno culturale europeo.

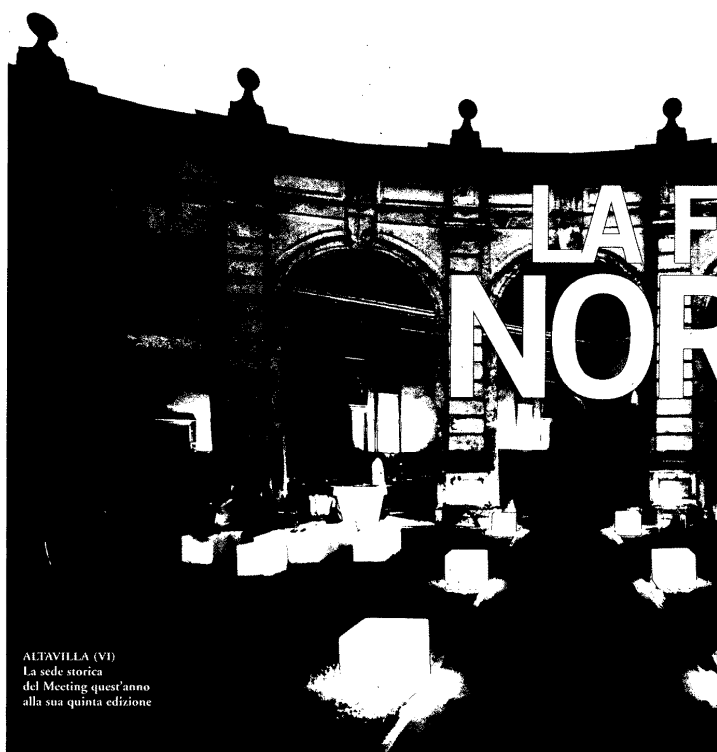
Si definiranno anche i piani di integrazione tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trento e Bolzano.

Alla base le necessarie reti del sapere e della conoscenza, a partire dal progetto UniVeneto e dalla formazione dei giovani già testata in percorsi come quello del Learn

di Massimo Nardin

Per costruire e far crescere un nuovo Nordest all'avanguardia su tutto, dal modo di fare impresa per essere più competitivi sullo scacchiere globale a un nuovo senso etico e culturale di una terra che vuole abbandonare i campanilismi di cui è sempre stata un po' malata, nulla dev'essere lasciato al caso, all'improvvisazione. Lo sa bene chi da ben quattro anni ormai lavora al Meeting delle nuove classi dirigenti del Nordest, che il prossimo 1.o ottobre celebra la quarta edizione nella sede del Cuoa a Villa Morosini Valmarana di Altavilla Vicentina con la tradizionale giornata di incontri, riflessioni e dibattiti a tutto campo sul tema «Nordest University: la rete della conoscenza della Capitale Europea della Cultura 2019».

Per imparare a diventare «Capitale», «Metropoli» e, perché no, addirittura culla di un grande evento di calibro e richiamo mondiale come quello del 2019, infatti, serve innanzitutto un progetto trasversale che coinvolga mondi della cultura, della formazione, della ricerca e dell'imprenditoria, abbracciando nel contempo sistema della finanza, della politica e della classe dirigente. Non a caso il Meeting di quest'anno, ideato e promosso da Nordesteuropa.it in collaborazione con

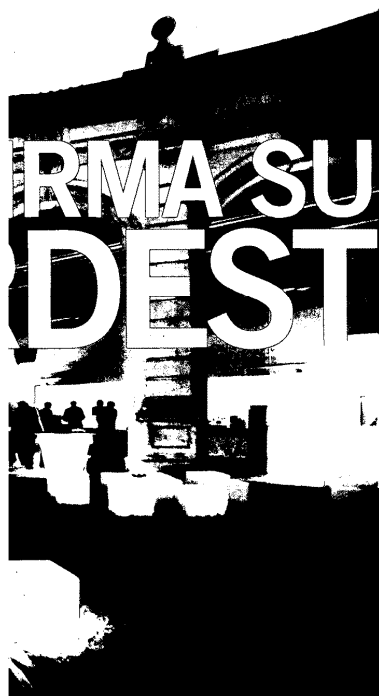


Fondazione Nord Est, Fondazione Cuoa e Giovani Imprenditori di Confindustria Veneto, mira diritto a definire ufficialmente il grande progetto per una candidatura forte al grande traguardo culturale del 2019. È per questo che Filiberto Zovico, editore di Nordesteuropa.it e "padre" del Meeting, intende il prossimo 1.o ottobre arrivare a una dichiarazione formale dei governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige e di tutti i protagonisti che credono nel Nordest Capitale Europea della Cultura 2019, per battezzare ufficialmente il Comitato promotore dell'evento internazionale: «Vogliamo rendere ufficiale e definitivo il consenso espresso dai governi locali al progetto», chiarisce Zovico.

LA RETE DELLA CONOSCENZA

Per cambiare "pelle" e muovere idee sul futuro e lo sviluppo del Nordest partendo da un disegno condiviso in una logica di *community*, il consolidato ritrovo del Meeting di fine estate come luogo di visione strategica messa in

rete quest'anno prosegue nel suo cammino di costruzione della metropoli. Fin dalla sua prima edizione l'evento ha in effetti lavorato per dotare questa macroarea di infrastrutture fisiche e virtuali strutturate per servire un bacino di 7 milioni di abitanti e capaci di sviluppare servizi di eccellenza per essere competitivi su scala globale. Come sottolinea Zovico, «nelle scorse edizioni il Meeting ha concentrato la sua attenzione sulle infrastrutture ferroviarie ad alta velocità e sui servizi di trasporto metropolitano, mentre lo scorso anno ha lanciato la proposta di candidatura della nostra area a Capitale Europea nel 2019: un evento in grado di mobilitare energie fisiche ed intellettuali su un progetto destinato a ridisegnare l'intero volto del Nordest. Ora che la candidatura sembra decollare, vogliamo affrontare le questioni strategiche che permettano di dare vita a un vero e proprio sistema a rete della conoscenza e della formazione, della logistica, dei trasporti e dei servizi. È qui che entra in gioco la lungimirante prospettiva della Nordest



ORMA SU DESTI CAPITALE 2019

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Alcuni atti concreti, che certamente saranno al centro della discussione durante la giornata del 1.º ottobre al Cuo, sono stati realizzati. Primo fra tutti il percorso di Learn, acronimo di Laboratorio e analisi per la rappresentanza nel Nordest, che dal settembre 2008 è diventato un luogo virtuale in cui la giovane classe dirigente di quest'area ha l'opportunità di confrontarsi e prepararsi per poter dare adeguate risposte di sviluppo a un territorio in rapido cambiamento e aperto alle sfide internazionali. «È un vero progetto formativo – spiega Silvia Oliva, segretaria alla ricerca della Fondazione Nord Est - che vede coinvolti assiduamente una trentina di nuovi protagonisti dirigenziali legati al mondo dell'imprenditoria, delle professioni ma anche di sindacati, ricercatori, architetti, avvocati e designer. Ora il salto di qualità dev'essere di riuscire a chiudere questo primo percorso di formazione e aprirne un altro, con altri giovani».

Non basta, perché nel percorso di rete per la Nordest University è stato creato anche un Tavolo per l'Università da parte di Confindustria Veneto, presieduto dallo stesso Gianluca Vigne: «L'obiettivo – dice - è definire il ruolo degli industriali nelle strategie di Univeneto. Entro fine ottobre, sarà varato ufficialmente un indirizzo preciso finalizzato

a dare un contributo per aiutare i rettori degli atenei coinvolti in questo importante e delicato progetto».

IL PROGRAMMA E GLI OBIETTIVI

Il Meeting sarà dunque a carattere molto territoriale, con due tavole rotonde di spessore. La prima alle 16,30 dal titolo «Per la Nordest University», con un faccia a faccia tra i rettori Giuseppe Zaccaria (Università di Padova), Davide Bassi (Trento), Francesco Peroni (Trieste), l'assessore all'Istruzione della Regione Veneto Elena Donazzan e Roberto Molinaro, assessore all'Istruzione della Regione Friuli Venezia Giulia. La seconda è fissata per le 18: «Le Venezie-Capitale Europea della Cultura 2019: un'occasione per dare vita a un sistema integrato universitario». Protagonisti saranno Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, il presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo e quello della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai, oltre al presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat, al presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Luis Durnwalder e al sindaco di Venezia Giorgio Orsoni.

Sul piatto la definizione di piani di integrazione puntuali con i vari protagonisti invitati ad assumersi la responsabilità di passaggi graduali ma allo stesso tempo concreti in questa direzione.

University, cioè un sistema integrato a rete di poli universitari che superi gli attuali inutili doppioni e sforni eccellenze».

Potrebbe trattarsi di un Politecnico, «concetto come perno centrale – approfondisce Gianluca Vigne, vicepresidente di Confindustria Veneto - per sviluppare una proposta in grado di dotare il Nordest di un sistema universitario a servizio dello sviluppo delle imprese e della crescita culturale della macroregione. Non c'è dubbio infatti che parlare di metropoli del Nordest non ha senso se prima il mondo universitario non fa un balzo in avanti. Partendo dal prossimo Meeting cercheremo di capire assieme ai rettori delle università del Veneto, ai presidenti delle Fondazioni bancarie e a tanti altri protagonisti della politica nordestina se c'è davvero questo desiderio di alzare l'asticella della competitività, partendo appunto dalla formazione universitaria. In questi anni abbiamo tutti compreso che l'era dei campanilismi va archiviata e ora assistiamo a una progressiva estensione a rete funzionale all'evoluzione della nostra società».